

Milano

La storia

Maratona di speranza all'ospedale di Sesto

Una 76 enne deceduta venerdì sera ha donato cute e cornee. È stato il primo prelievo «multitessuto» effettuato all'Asst Nord Milano

SESTO SAN GIOVANNI

Per l'ospedale Città di Sesto era una prima assoluta, ma tutto è iniziato, come ogni volta, da un atto di generosità. Alle 20.20 di venerdì, nel nosocomio sestese una donna di 76 anni è morta per un'embolia polmonare massiva. E i suoi figli, in un momento di dolore assoluto, sono riusciti a pensare a cosa avrebbe voluto la loro mamma, a confermare la sua volontà di donare gli organi, in modo che dalla sua morte potesse rinascere la speranza di qualcun altro. Così è cominciata una maratona inedita per il personale che si occupa dei prelievi di organo, la fase uno indispensabile per ogni trapianto, nella struttura di via Matteotti.

L'équipe della terapia intensiva dell'ospedale di Sesto ha chiamato subito il dottor Roberto Costagliola, che coordina il prelievo per tutta l'Asst Nord Mila-



I chirurghi al lavoro durante il prelievo di cute e cornee effettuato nella notte a Sesto

no, e con i tempi strettissimi imposti dalla situazione - e l'aiuto dei colleghi del Niguarda e del San Gerardo di Monza - è stato organizzato il primo prelievo «multitessuto», cioè di almeno due tessuti contemporaneamente, che sia mai stato effettuato in tutta l'Azienda socio-sanitaria territoriale, che oltre al Città di Sesto include il Bassini di Cinisello, la rete dei poliambulatori di Milano e del Nord Milano e i servizi ex Asl dei distretti 6 e 7. In questo modo, la 76 enne ha potuto donare la cute e le cornee. La pelle e gli occhi, per

LAVORO DI SQUADRA

Il personale si è coordinato con Niguarda e Banca degli occhi di Monza

regalare una seconda possibilità ad altre persone sconosciute. Tutto in una notte, o poco più. Alle 5 di ieri mattina i professionisti del Niguarda insieme a un'équipe di infermieri dell'ospedale di Sesto ha concluso il prelievo della cute. Poche ore dopo, un team proveniente dalla Banca degli occhi di Monza - che esiste ormai da 24 anni al San Gerardo, e si occupa di valutare e distribuire ai centri trapianto tessuti corneali ma anche di preparare tessuti per gli interventi e colliri da siero autologo - ha prelevato le cornee della donatrice.

«**Grazie** all'importante gesto di generosità di una donna e a un grande lavoro di squadra coordinato con attenzione e tempestività si potrà migliorare la qualità della vita di altre persone», osservano dall'Asst Nord Milano, rivolgendo «un pensiero alla donatrice e un sincero grazie alla sua famiglia».

Gi. Bo.

Danni da lockdown, le famiglie più attente ai disagi dei figli. Aumentano le segnalazioni

L'analisi del servizio Zero-17 dei Fatebenefratelli:

«Numerosi segnali di difficoltà»

MILANO

Il lockdown e la didattica a distanza hanno lasciato un segno profondo nella psiche di bambini e ragazzi milanesi che il servizio medico Zero-17 dell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli sta portando a galla. «Le nuove



condizioni di vita delle famiglie e la didattica a distanza hanno avuto un impatto nei minori e lo vediamo dall'emergere di disagi emotivi, difficoltà nella costruzione dell'immagine di sé e, ovviamente, nella relazione con i pari - spiegano Mirko Cristofori e Sabina Baratelli, rispettivamente psicoterapeuta e coordinatore del servizio e neuropsichiatra infantile del poliambulatorio del centro S. Ambrogio Fatebenefratelli di Cernusco sul

Naviglio, dov'è attivo il servizio rivolto ai minori post Covid, gestito in sinergia con il Pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale di Erba (Como) -. Dalle prime visite, cogliamo segnali di una difficoltà nella regolazione emotiva con possibili manifestazioni d'ansia acuta, fobie, ritiro, disturbi del sonno o dell'alimentazione».

Le famiglie, per contro, sono più proattive: «Rispetto ad altri periodi c'è una maggiore pro-

pensione a riconoscere i segnali del disagio e a chiedere aiuto ai professionisti. Almeno la metà dei pazienti di zero-17 viene segnalato dai genitori, mentre in passato questa percentuale era molto inferiore.

Del resto, anche le famiglie hanno dovuto modificare radicalmente le proprie abitudini di vita e gestire i figli durante il lockdown, oltre a gestire la situazione complessiva e la novità dello smart working, ha causato un sovraccarico di fatica che si sconta».

Il progetto di riqualificazione

Bosco verticale in via Russoli: bando chiuso, c'è A2a

MILANO

Si è chiuso con una sola candidatura il bando lanciato da Aler per arruolare operatori disposti a realizzare l'ambizioso progetto di riqualificazione dei 4 palazzi di via Russoli compresi tra i civici 14 e 20, un progetto all'insegna della sostenibilità e in quanto tale senza precedenti nel panorama dell'edilizia pubblica milanese e non solo. A candidarsi è stata A2a, la multiutility dell'energia. Un esito che con-

sente di velocizzare l'inizio dei lavori. A2a, infatti, ha promosso il progetto di risanamento e Aler ha lanciato il bando per capire se ci fossero altri operatori interessati, come da obbligo di legge. Ora questa eventualità è venuta meno. Un fatto non da poco dal punto di vista dei tempi perché la commissione aggiudicatrice può passare direttamente alla verifica dell'offerta di A2a, necessaria per accertare che questa non contenga alcuna controindicazione, e quindi provvedere a dichiarare definiti-

va l'aggiudicazione del progetto. Per questo passaggio occorreranno tra i 7 e i 10 giorni. Se tutto filerà liscio si potrà passare alla fase dei cantieri, che apriranno a settembre. A firmare il progetto di riqualificazione è stata Tiziana Monterisi, architetta e cofondatrice di "Rice House", azienda specializzata nel costruire con gli scarti del riso. E così avverrà in via Russoli: le facciate dei 4 palazzi saranno rivestite con scarti di riso, mentre sui tetti ci sarà il verde.

Giambattista Anastasio

